

La denuncia del direttore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare: «Una mostruosità, è ovvio che i migliori vadano all'estero»

## I Ricercatori: «La Finanziaria ci costringe a fuggire»

Cristiana Pulcinelli

**ROMA** La Finanziaria cade come una mannaia e, senza guardare in faccia nessuno, colpisce le strutture pubbliche, anche quando si tratta di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca italiani: l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Da ieri e fino domani i laboratori di Frascati dell'Infn sono aperti a giornalisti, insegnanti e studenti per l'annuale manifestazione "Incontri di fisica". Ma nella conferenza stampa di Sergio Bertolucci, che dal 2002 è direttore dei laboratori di Frascati, c'è poco tempo per parlare delle attività dell'istituto: la Finanziaria incombe. «L'ho letta ieri sera - dice Bertolucci - e non volevo credere ai miei occhi: si tratta dello stesso testo dell'anno passato a cui è stato cambiato il titolo. Questo vuol dire che il blocco delle assunzioni prosegue anche per il prossimo anno: una situazione che un ente di ricerca non si può permettere. Pensate che abbiamo cento giovani ricercatori con un curriculum straordinario e che hanno già vinto il concorso, ma la cui assunzione è bloccata da due anni. Cosa succederà? Che li perderemo. Andranno a fare gli analisti finanziari per guadagnare quello che meritano».

Creare un gap tra generazioni in un luogo di lavoro è comunque un danno, ma nel campo della ricerca, dice Bertolucci, è un disastro perché la formazione non avviene solo sui libri, ma anche attraverso la frequentazione, le cose che si fanno insieme e trasmettere qualcosa a una persona di un'età molto distante dalla propria è difficilissimo. «Lo abbiamo detto a più riprese: ci danneggia molto più perdere risorse umane che la carenza di fondi. Sembrava che il ministro Moratti avesse capito, e invece...». Invece l'Istituto di ricerca forse più prestigioso d'Italia, dove si sviluppano linee di ricerca diverse e importantissime (dall'adroterapia per trattare i tumori profondi, allo studio delle particelle fondamentali, dalla creazione di un interferometro che rileva la deformazione dello spazio-tempo al passaggio delle onde gravitazionali, alla costruzione di una macchina in grado di "fotografare" le proteine) si ritrova a dover dare a trentenni iperselezionati assegni di ricerca che non raggiungono i 15.000 euro all'anno, il che vuol dire 1.000 euro netti al mese. Al Mit (il Massachusetts Institute of Technology degli Stati Uniti) ne guadagnerebbero facilmente 5.000 al mese. «Negli ultimi anni ho perso così i miei migliori allievi», afferma Bertolucci. In questo modo alla lunga si perde l'eccellenza guadagnata in lunghi anni. Eppure non stiamo parlando di cifre stratosferiche. Cento, centocinquanta posti da ricercatore, in termini economici sono 3-4 milioni di euro all'anno. Ma questa è solo una faccia di un problema che, per la verità è più profondo e più difficile da affrontare perché è un problema culturale. «Quello che sta avvenendo in Italia - lamenta Bertolucci - è che sta sparando la filosofia. Tutto viene valutato in maniera aziendalistica, anche la ricerca. Una mostruosità».

